Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

21 Novembre 2021

Iª DOMENICA D'AVVENTO



TESTI PER LA PREGHIERA

Grazie, Signore, per questo tempo di Avvento
che mi invita a ritrovare
la direzione del mio cammino,
il senso della mia fatica,
il traguardo che mi attende.

Sì, è vero, ho uno zaino pesante
che mi trascino dietro,
pieno di tante cose inutili.
Ma forse è il caso che abbandoni
un po' della mia zavorra
e proceda più spedito e leggero
per le vie che mi indichi.

È necessario che mi faccia
controllare bene la vista
per essere in grado di cogliere
i tanti segni che tu mi offri
e che io continuo a ignorare.

Tu mi parli, ma io rimango sordo
ai tuoi appelli, alle tue segnalazioni,
e continuo a vagare, disorientato,
inseguendo promesse illusorie
di benessere, di realizzazione, di felicità.

Grazie, Signore, per questo tempo di Avvento
e per l'effetto benefico che produce
su tutta la mia esistenza.
Donami di tenere gli occhi aperti
e di vegliare, come una sentinella
che non si addormenta e non si distrae.
Donami di mantenere il contatto con te,
attraverso una preghiera semplice,
che dilata il cuore e lo prepara ad accoglierti.

✠ Dal Vangelo di Luca (21,25-28.34-36)

La vostra liberazione è vicina.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.
Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.
Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.
State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

TESTO PATRISTICO

Questo mondo passa e ne sarà inaugurato uno migliore

Noi non annunciamo soltanto una prima venuta di Cristo, ma anche una seconda, molto più splendida della prima. L'una avvenne sotto il segno della pazienza, l'altra porta la corona del Regno divino. Per lo più tutto quello che si riferisce al Signore nostro Gesù Cristo è duplice: duplice è la nascita: una da Dio, prima del tempo, e una dalla Vergine, al compimento dei tempi; duplice la discesa: una nascosta quale pioggia sul vello della pecora (cfr. Sal 71 [72] ,6), una seconda visibile, quella futura. Nella prima venuta fu avvolto in fasce nella mangiatoia, nella seconda si circonda di luce come di un mantello (cfr. Sal 103 [104],2). Nella prima sopportò la croce, disprezzandone la vergogna; nella seconda viene scortato

da schiere di angeli nella gloria. Non fermiamoci, dunque, soltanto alla prima venuta, ma aspettiamo anche la seconda. [...]
Viene dunque il Signore nostro Gesù Cristo dai cieli; viene nella gloria alla fine di questo mondo, nell'ultimo giorno. Vi è infatti la fine di questo mondo e questo mondo creato sarà rinnovato. Corruzione, furto, adulterio e ogni genere di peccati si sono sparsi sulla terra e sangue su sangue si è mescolato nel mondo; affinché questa casa meravigliosa non resti piena di ingiustizie, questo mondo passa e ne sarà inaugurato uno migliore. Vuoi ascoltare la dimostrazione di queste parole? Senti Isaia che dice: «Il cielo sarà avvolto come un libro e tutti gli astri cadranno come foglie dalla vigna e come foglie da un fico» (Is 34,4). E il vangelo dice: «Il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo fulgore e le stelle cadranno dal cielo» (Mt 24,29). Non rattristiamoci come fossimo i soli a morire; anche gli astri hanno una fine, ma forse risorgeranno di nuovo. Il Signore avvolgerà i cieli non per distruggerli, ma per innalzarli più belli. [...] Passano dunque le realtà visibili e vengono quelle che sono attese, più belle delle prime. Ma nessuno indaghi con curiosità il momento. Dice infatti il Signore: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha stabilito nel suo potere» (Mt 24,35).

Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi* 15,1.3-4

MEDITA

La speranza è la virtù per eccellenza dell'avvento. Essa ci fa guardare con fiducia e coraggio al domani. Rischierebbe però di essere speranza illusoria, evanescente, di perdersi nelle nebbie della nostra fantasia, se non fosse capace di guardare con realismo alla situazione presente e se non fosse radicata nella memoria delle cose buone già conosciute e vissute. È la tematica che accomuna le letture di oggi.
In particolare la prima tiene fisso l'occhio sui benefici di Dio già ottenuti, come base per attendere di nuovo la sua venuta. La lettura si apre parlando di Dio, non dell'uomo: «Tu sei nostro padre,

nostro redentore» (Is 63,16); parte insomma dalla certezza che Dio si è legato a noi e non può rimanere lontano da noi. Del resto nella storia di ogni rapporto (all'interno di una coppia, tra amici, in seno a una comunità...) il ricordo dei momenti belli vissuti insieme e delle difficoltà affrontate in armoniosa solidarietà può generare la forza per affrontare difficoltà nuove. Così avviene anche nel rapporto con Dio, dove non possiamo mai rinunciare alla memoria. Ma la speranza deve anche essere una parola che suona come 'vera' e credibile per il presente. Per questo essa si coniuga alla vigilanza e all'operosità. Nella 'casa' che è la Chiesa tutti i servi hanno ricevuto un compito, e tutti si chiamano appunto 'servi'. Servo è uno che appartiene ad un altro, uno che non possiede la propria vita. Nella casa di questo Signore tutti sono appunto nella condizione di non appartenere a se stessi, ma solo a lui e agli altri. L'esempio dei discepoli che dormiranno, anziché vegliare con Gesù nell'orto del Getsemani, mostra bene che questa vigilanza non è un atteggiamento qualsiasi, ma coincide sostanzialmente con la capacità di dare la vita, come avviene per Gesù.

PREGA

Il miglior suggerimento per la preghiera, in questo caso, è la ripresa del testo della prima lettura, che è steso interamente sottoforma di supplica.
«*Tu, Signore, tu sei nostro Padre*». Mentre ci avviciniamo a te, Padre, sentiamo tutta la forza di queste parole. Tu ti sei impegnato con noi, ti sei come esposto al nostro 'ricatto', così che noi possiamo sempre far leva su questo legame per bussare al tuo cuore. Non ricordare chi siamo noi, ricorda chi sei tu, perché noi siamo argilla, mentre tu sei il vasaio. Non dimenticare l'opera delle tue mani.
Signore Gesù, che ci hai affidato la tua casa, la Chiesa, e tutti i nostri fratelli, perché ci prendiamo cura gli uni degli altri in attesa del tuo ritorno, non lasciarci cadere le braccia per la stanchezza e per il sonno. Non abbandonarci in balìa del nostro peccato e della

nostra iniquità. Tu che ci chiami 'servi', donaci di riconoscerci in te, che ti sei fatto nostro servo.
«*State attenti, vigilate*», è il tuo comando: come chi passa la notte in campagna è attento a tutti i rumori della notte perché possono essere forieri di qualcosa di inatteso, così fa' che noi teniamo l'occhio attento e l'orecchio teso per scorgere dove tu sei all'opera e dove ci chiami a collaborare con te.

CONTEMPLA

Una domanda seria. Vigilare: cosa vuol dire, per Cristo? Essere vigilanti. Non si tratta soltanto di credere ma di stare in vedetta. Sapete che cosa vuol dire aspettare un amico, aspettare che venga quando ritarda? Che cosa è stare in ansia per qualcosa che potrebbe accadere oppure no? Vigilare *per* Cristo è qualcosa di simile. Vigilare *con* Cristo è guardare avanti senza dimenticare il passato. È non dimenticare che egli ha sofferto per noi, è smarrirci in contemplazione attratti dalla grandezza della redenzione. È rinnovare continuamente nel proprio essere la passione e l'agonia di Cristo, è rivestire con gioia quel manto di afflizione che Cristo volle prima indossare lui e poi lasciarsi indietro salendo al cielo. È distacco dal mondo sensibile e vita nell'invisibile, con questo movente: Cristo verrà, e verrà nel modo che ha detto. Desiderio affettuoso e riconoscente di questa seconda venuta di Cristo: questo è vigilare.

J. H. Newman, *Diario spirituale e meditazioni*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Vieni, Signore Gesù!» (Ap 22,20).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Tu cerchi il modo di incontrare Gesù. Cerchi d'incontrarlo non soltanto nella tua mente, ma anche nel tuo corpo. Ricerchi il suo affetto, e sai che questo affetto implica tanto il suo corpo quanto il tuo. Egli è divenuto carne per te, affinché tu potessi incontrarlo nella carne e ricevere il suo amore nella carne.

Ma rimane in te qualcosa che impedisce questo incontro. Vi sono ancora tanta vergogna e tanta colpa incrostate nel tuo corpo, che bloccano la presenza di Gesù. Tu non ti senti pienamente a tuo agio nel tuo corpo; lo guardi come se non fosse un luogo abbastanza buono, abbastanza bello o abbastanza puro per incontrare Gesù.

Quando guardi con attenzione alla tua vita, vedi quanto sia stata afflitta dalla paura, specialmente delle persone in autorità: i tuoi genitori, i tuoi insegnanti, i tuoi vescovi, le tue guide spirituali, persino i tuoi amici. Non ti sei mai sentito uguale a loro e hai continuato a sottovalutarti di fronte a loro. Per la maggior parte della tua vita ti sei sentito come se avessi bisogno del loro permesso per essere te stesso(...).

Non riuscirai a incontrare Gesù nel tuo corpo finché il tuo corpo rimane pieno di dubbi e di paure. Gesù è venuto a liberarti da questi legami e a creare in te uno spazio nel quale puoi stare con lui. Egli vuole che tu viva la libertà dei figli di Dio.

Non disperare, pensando che non puoi cambiare te stesso dopo tanti anni. Entra semplicemente come sei alla presenza di Gesù, e chiedigli di darti un cuore libero dalla paura dove lui possa stare con te. Tu non puoi renderti diverso. Gesù è venuto a darti un cuore nuovo, uno spirito nuovo, una nuova mente e un nuovo corpo. Lascia che egli ti trasformi col suo amore e ti renda così capace di ricevere il suo affetto nell'interezza del tuo essere.

(H. J. M. Nouwen, *La voce dell'amore*)

PER RIFLETTERE

Vegliate e pregate…

Con questa domenica comincia un nuovo anno liturgico e siamo proiettati immediatamente nel tempo di Avvento. «Avvento», a scanso di equivoci, non significa "attesa". E in effetti noi non ci lasciamo prendere da una specie di finzione infantile: come se Gesù dovesse ancora nascere… come se fossimo ad attendere la sua incarnazione… Gesù è già venuto e in lui Dio ha manifestato il suo amore per tutti gli uomini. «Avvento» significa "venuta" perché è memoria gioiosa della venuta del Figlio di Dio nella nostra carne. Ma è anche un'occasione per ridestare la nostra capacità di riconoscere il Signore Risorto che ci visita con le sue "venute" quotidiane. Egli infatti ci dona la sua presenza attraverso la Parola e i sacramenti, e ci viene incontro in ogni povero che domanda il nostro soccorso, la nostra bontà, la nostra tenerezza.

Questo tempo, poi, ci tiene desti, pronti ad accogliere quella "venuta" del Signore Gesù nella gloria che coinciderà con il compimento. Allora tutti potremo vedere il progetto di Dio diventare realtà di gioia per ogni uomo, e assisteremo alla definitiva sconfitta del male e alla cancellazione di tutto quello che ci rovina la vita.

Ogni Avvento reca con sé le ansie e le gioie, le speranze e gli scoraggiamenti di un momento particolare. E ogni Natale, in definitiva, è diverso, perché diverso è lo stato d'animo con cui viene celebrato.

Come vivere l'Avvento in famiglia? È possibile celebrare il Natale senza un segno visibile in casa? Cerchiamo di costruire un presepio, anche piccolo. E, si badi, non solo per la gioia dei piccoli, ma proprio per noi, adulti, perché noi più dei bambini abbiamo bisogno di fermarci davanti alla capanna, per contemplare Dio che si fa bambino.

Accanto al presepio, troviamoci insieme, la sera, con la famiglia al completo. Per fare che cosa? Per una breve preghiera, per un'invocazione spontanea, per leggere un brano di vangelo, per rivedere la nostra giornata e chiedere perdono. Al momento della preghiera accendiamo un cero, segno della nostra speranza, fragile come una fiamma, ma anche calorosa e autentica.

Infine, partecipiamo alle proposte di solidarietà che ci vengono dalla nostra parrocchia. Non solo col dono, ma con il cuore; con uno stile più sobrio, che è un modo concreto per vivere la condivisione.

(*Roberto Laurita*).